

La Bottiglia Vuota

di Giovanni Brogi - Aprile 2001 – Revisione Aprile 2005

Il negozio era molto simpatico e le sue vetrine piene di gadget colorati, soprammobili e oggetti spiritosi donavano un po' di allegria a quell'angolo fra due strade facendo spesso sorridere i passanti che si fermavano incuriositi.

Quella mattina camminavo di passo svelto e raggiunto l'angolo notai gli striscioni affissi in modo obliquo sulle vetrine: "GIORNATA DELLA FILOSOFIA" dicevano a lettere alternate in su e in giù e tutte di colori differenti.

Di fianco all'ingresso avevano messo un espositore completamente vuoto con un cartello affisso: "Omaggio: il famoso ed unico coltello senza lama mancante del manico".

Sorrisi.

Non c'era molta gente dentro ed il negoziante, vedendo che leggevo il cartello dell'espositore, si avvicinò verso di me sorridendo.

Indicai l'espositore vuoto: "Sono andati a ruba eh?" gli dissi scherzando.

"Già, ha visto che successo?" mi rispose di rimando.. "Ma ne prenda pure quanti ne vuole, ne abbiamo tanti".

Mi sforzai un po' di sorridergli. Poi gli chiesi: "Ma che significa giornata della filosofia?"

"Abbiamo dei gadget. Quello che ha visto in realtà è uno scherzo. Ma abbiamo diversi articoli, per esempio abbiamo anche delle bottiglie piene di vuoto a prezzi speciali"

"Piene di vuoto?" chiesi.

"Sì. Ma le diamo solo a chi le capisce. Comunque il vuoto lo diamo gratis. Facciamo pagare solo la bottiglia".

"Ah, fate pagare le bottiglie vuote?" lo guardai con un risolino di scherno.

"Queste non sono semplicemente bottiglie vuote. E' vuoto in bottiglia. Il che è molto differente" mi disse orgoglioso.

Poi mentre mi precedeva verso uno scaffale aggiunse "Non crederà che si possa mettere il vuoto in una bottiglia qualsiasi".

"Direi proprio di no" affermai. E immaginai una bottiglia implora su se stessa. Improvvisamente rammentai la bottiglia di spumante che dovevo stappare al mio matrimonio... Ma quello più che spumante era *impumante* perché il tappo invece di essere spinto sembrava essere risucchiato verso l'interno, creando una situazione abbastanza divertente per me che non riuscivo a stapparla davanti agli invitati.

Il negoziante mi porse una bottiglietta di vetro brunito delle dimensioni di un succo di frutta. Ma più pesante: il vetro doveva essere particolarmente spesso. Era tappata con un normale tappo a cappuccio di plastica, che mi fece sorridere. Sopra c'era un'etichetta:

"Vuoto in bottiglia. Chiedete al proprietario".

E più sotto, in piccolo:

"Nessun'altra molecola oltre quelle del vetro della bottiglia stessa è qui dentro contenuta."

"Come?" esclamai, "un tappo come quello impedirebbe all'aria di entrare?"

"Ma no, il tappo è solo spiritoso!" rispose "Il collo della bottiglia è di vetro pieno."

"E a quanto la vendete?"

"Dodicimila lire. Ma la può acquistarla solo se è convinto che contenga il vuoto. Ha visto? l'abbiamo anche messo sull'etichetta. Chi la possiede deve essere in grado di spiegare cosa significa."

"Non so cosa me ne potrei fare di una simile bottiglia. Per dodicimila lire poi... e quanto è lo spazio vuoto contenuto?" chiesi, tanto per dire qualcosa.

I suoi occhi brillarono: "Ecco una domanda interessante!" esclamò " Quanto vuoto è contenuto qui dentro...E come lo misurerebbe lei il vuoto?"

"Beh, con unità di misura di volume, certo non a peso. In decimetri cubici per esempio.

"Ah, l'*unità* di misura del vuoto... io la chiamerei piuttosto *nullità* di misura!" disse e come per magia gli comparve nelle mani una siringa di plastica priva di ago. Il pistone era circa a metà. "Secondo lei il contenuto di questa siringa è il vuoto o è piena di aria?"

"Beh, è piena di aria ovviamente".

"Ecco, io posso leggere tre centimetri cubici di aria giusto?" tappò lo sbocco della siringa con il pollice per non fare entrare altra aria ed estrasse il pistone fino a segnare quattro centimetri cubici.

"E' aumentata la quantità d'aria nella siringa, secondo lei?"

"Se ha tappato bene con il pollice direi di no." Risposi.

"Segnava 3 cc e adesso segna 4 cc. Quindi adesso abbiamo aggiunto un cc di vuoto in più giusto?"

Ci pensai un istante "Mah, è diminuita la pressione all'interno della siringa, quindi c'è la stessa aria più rarefatta."

Spinse il pistone comprimendo l'aria nella siringa, con un certo sforzo. Arrivò circa a mezzo cc.

"Ecco adesso ho tolto 2 cc e mezzo di vuoto rispetto all'aria che c'era all'inizio. Però se lascio andare il pistone il vuoto vuole tornare nella siringa a tutti i costi. Giusto?"

"Ma non è il vuoto che vuole tornare nella siringa! " esclamai "L'aria è come una molla che si comprime e si espande al variare della pressione"

"Una molla ha detto? Fantastico! Ecco una molla. " disse prendendo a prestito una molla da un soprammobile che rappresentava un pagliaccetto dondolante. Tolsi il pistone dalla siringa e ci infilò dentro la molla. Quindi inserì nuovamente il pistone.

"Facciamo finta che l'aria rappresenti lo spazio vuoto e la molla rappresenti l'aria,"

Spingendo il pistone, la molla imprigionata nella siringa si comprimeva e rilasciando il pistone, la molla lo spingeva indietro facendolo risalire.

Spinse giù il pistone comprimendo al massimo la molla all'interno della siringa.

"Più di così non posso comprimere... se la molla fosse aria sarebbero le molecole dell'aria, diventata solida a tale pressione, che mi impedirebbe di comprimere di più".

Mi sembrava sensato, ma ancora non capivo dove voleva arrivare.

Lui continuò: "Adesso la molla non è ancorata ai due estremi, altrimenti tirando il pistone tenderebbe la molla e lasciandolo andare ritornerebbe alla posizione di partenza. L'aria si comporta in questo modo. Giusto?"

"Sì, ma cosa c'entra la filosofia? Questa è fisica!" Forse aveva sbagliato a scrivere gli striscioni là fuori.

"Ma se la molla fosse ancorata al pistone, ed sfilassi lentamente la molla dall'apertura della siringa, si tirerebbe dietro il pistone fino a che il pistone arriverebbe a fine corsa ed avrei estratto tutta la molla dalla punta."

"Mi sembra evidente".

Inarcò le sopracciglia: "Ma non potrei tirare indietro il pistone senza far rientrare la molla se fossero attaccati insieme"

"E' vero. E la conclusione?"

“Lo vede bene: la molla rappresenta l’aria e noi l’abbiamo fatta uscire, l’aria rappresenta il vuoto e noi non possiamo farlo entrare senza far rientrare la molla”

“Mi sta dicendo che il vuoto può esserci solo se c’è l’aria? Sarebbe un controsenso.”

“Le sto dicendo che senza la materia non c’è spazio!” sentenziò.

"Come ? E nell'universo allora ? Nello spazio non c'è forse il vuoto?"

"No, ci sono materie molto rarefatte. E' la materia che forma lo spazio, lo spazio vuoto è un controsenso."

"E nel mezzo fra due molecole? Non ci può essere materia"

"Ci può essere energia".

"Ma l'energia non crea lo spazio"

"Sì, ma solo insieme alla materia. Ha mai provato ad avvicinare due calamite che si respingono? Sembra ci sia una molla nel mezzo."

"In ogni caso se è come dice lei, lo spazio vuoto non esiste. Quindi non avrebbe mai potuto imbottigliarlo "

"E' quello il bello! Legga bene la scritta sotto l'etichetta"

Lessi di nuovo: *“nessun'altra molecola oltre quelle del vetro della bottiglia stessa è qui dentro contenuta”*.

"E com'è possibile?" chiesi.

"Tolga il tappo"

Tolsi il tappo. E attraverso il vetro, il mio sguardo corse fino al fondo della bottiglia.

E finalmente capii: la bottiglia era di vetro pieno.

"Ma...ma questa non è vuota... è piena! Piena di vetro!"

"Beh, trattandosi di una bottiglia di vetro, non c'era modo di eliminare le molecole di vetro. E poi togliendo la materia dal suo interno, le pareti interne si sono avvicinate fino a chiudersi."

Mi guardò attendendo.

Scoppiai in una risata.

Più che un oggetto a forma di bottiglia quello era un'occasione per una scommessa fra amici.

L'ho messa lì, in un posticino bene in vista nella mia libreria, con il suo tappo di plastica.

Prima o poi qualcuno mi domanderà che cosa sia...